

mani di Bitaro Sultano d'Egitto. Ciò faceva supporre che la meta dell'armata sarebbe stata la Terrasanta, ma Luigi IX^o non volle far sapere dove si sarebbe effettuato lo sbarco.

Ai primi di luglio, imbarcati i Cavalieri e le truppe sulle navi da trasporto, salì a bordo anche Luigi IX^o con tre figli e la forza navale partì.

Dopo una navigazione assai fortunosa l'Armata diede fondo a Cagliari dove finalmente il Re annunciò che per prima impresa si sarebbe tentata la conquista di Tunisi. (1)

La notizia fu accolta con manifesto disappunto dai Genovesi, temendo essi ciò potesse compromettere il loro florido commercio con quella regione.

Lasciate le acque di Sardegna, dopo una infelice navigazione, il 17 luglio l'armata giunse nelle acque di Tunisi. Luigi IX^o decise di far occupare senz'altro la fortezza dominante l'ancoraggio. L'operazione venne affidata agli equipaggi genovesi e ad alcune «battaglie» di Cavalieri. Essa riuscì nello scopo ed i Genovesi dettero magnifiche prove d'ardire.

Per compiere altre azioni terrestri il Re Luigi volle attendere l'arrivo di Carlo d'Angiò che dalla Sicilia, doveva raggiungere i collegati con altre navi ed altre truppe da sbarco. Ma la salute del Re peggiorava sempre e Carlo giunse soltanto il 25 Agosto poche ore dopo la morte del fratello. Egli assunse il comando generale e, ritenendo inutile fare altre azioni di guerra, aprì senz'altro trattative di pace coll'Emiro. In tal modo riuscì ad ottenere una indennità cospicua ed il preteso tributo di vassallaggio come Re di Sicilia, abbandonando ogni idea di imprese in Terrasanta. I Genovesi nulla ottennero oltre al pagamento del prezzo di noleggio delle navi e si inimicarono l'Emiro come avevano preveduto. Nel viaggio di ritorno l'armata fu sorpresa da una violenta tempesta nel Canale di Sicilia e un gran numero di navi naufragarono nei pressi di Trapani. Carlo D'Angiò approfittò delle leggi vigenti nel suo regno per confiscare quanto rimase sulle navi naufragate.

L'esito della spedizione irritò assai il popolo di Genova e ne accrebbe ancora il risentimento la notizia delle confische operate da Carlo D'Angiò sulle navi naufragate.

Il malcontento generò una insurrezione contro i guelfi e, scacciato il Podestà, il popolo nominò Capitani del Popolo i due ghibellini più in vista: Oberto Doria e Oberto Spinola, accanto ai quali venne eletto un Abate del Popolo di famiglia popolare. Prima ancora dell'arrivo degli avanzi dell'armata, il 23 Ottobre vennero insediati i nuovi amministratori del Comune.

Con questo colpo di stato si chiuse finalmente l'era dei podestà forestieri, che ben poco avevano compreso delle necessità della Repubblica e della politica estera da seguire e si iniziò una nuova forma di governo a capo della quale erano due uomini di grande energia,

(1) Luigi IX sembra si sia lasciato convincere che Tunisi era la chiave dell'Oriente e che quel Sultano voleva abbracciare la fede cattolica.